

Ingrao e Lombardi: vivace dialogo sull'unità di classe

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Offensiva laburista contro le basi USA

A pagina 3

A pagina 11

In un forte e polemico discorso al Soviet Supremo

La coesistenza è l'unica via

La conferenza atlantica

HA PROBABILMENTE ragione il signor Rusk quando dice di dubitare che «decisioni drammatiche o nuove possano essere prese dalla Conferenza atlantica» che comincia oggi i suoi lavori a Parigi.

La linea degli americani è molto chiara. Le potenze europee della NATO non hanno bisogno di un proprio armamento nucleare giacché il cosiddetto deterrente americano è pienamente sufficiente per far fronte a qualsiasi situazione.

DUE MOTIVI fondamentali ispirano questa linea. Vi è prima di tutto la precisa volontà di Washington di essere sola a decidere sull'impiego delle armi atomiche e perciò, in sostanza, della pace e della guerra per conto di tutte le potenze atlantiche.

Questa è però una linea che si scontra con notevoli difficoltà, che la crisi cubana ha aggravato. Le potenze continentali europee hanno reagito alla crisi cubana con una unità apparente attorno alle posizioni americane ma con la profonda e fondata preoccupazione che, in definitiva, tutte le potenze atlantiche avrebbero potuto trovarsi coinvolte in un conflitto atomico mondiale senza neppure essere state consultate.

LA SECONDA difficoltà è data dal fatto che la Francia gollista non intende aderire né all'invito americano di aumentare le forze convenzionali né alle richieste tedesche di dotare la NATO di armi atomiche.

La terza difficoltà, infine, è nel fatto che le trattative tra i sei e la Gran Bretagna vanno male, stante le ostilità di De Gaulle e di Adenauer di arrivare ad un accordo che consenta all'Inghilterra di entrare nel MEC a condizioni onorevoli.

Come si vede, la previsione del signor Rusk è abbastanza fondata: difficilmente la riunione ministeriale del Consiglio atlantico potrà adottare decisioni nuove e risolutive. La ragione profonda è nel fatto che il cemento della guerra fredda che ha tenuto insieme la NATO si sta squagliando grazie alla politica di coesistenza pacifica e vengono fuori, sotto la sua scorza, i motivi organici di divisione.

Alberto Jacoviello

dichiara Krusciov

Rapporto sulla crisi di Cuba - La discussione con i compagni cinesi - Nuove prospettive nei rapporti con la Jugoslavia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. Il presidente del Consiglio sovietico, Krusciov, ha pronunciato oggi l'atteso discorso sulla situazione internazionale e sulla politica estera dell'Unione Sovietica davanti al Soviet Supremo.

Krusciov ha toccato i problemi più scottanti del momento politico internazionale: origine e soluzione della crisi nel Mar dei Caraibi, atteggiamento albanese verso l'Unione Sovietica, posizione dei compagni cinesi nei confronti della coesistenza pacifica, conflitto di frontiera cino-indiano, rapporti sovietico-jugoslavi.

Egli ha esordito, poco dopo le 17, con un rapido bilancio dei successi economici dell'URSS che, egli ha detto, saranno ancora più rilevanti quando entreranno in vigore le trasformazioni progressive adottate dall'ultimo Comitato centrale.

Questo sforzo di rinnovamento e per la costruzione della base tecnico-materiale del comunismo e la prova che l'URSS vuole la pace, ha bisogno della pace. Ciò non si concilia con l'atteggiamento dell'altro mondo, quello capitalistico, la cui natura aggressiva esige ben altra politica.

Il confronto tra queste due tendenze si è avuto, acutissimo, con la crisi del Mar dei Caraibi, che condusse il mondo sull'orlo della catastrofe termonucleare e fu così generoso Krusciov analizza rapidamente.

«Cercando di giustificare la loro politica aggressiva», dice l'oratore — la reazione americana ha detto che Cuba stessa avrebbe provocato la crisi e che l'URSS avrebbe contribuito a ciò, fornendo missili e bombardieri alla Repubblica latino-americana». Ma come stanno realmente le cose? Quando l'URSS, su richiesta del governo cubano, ha deciso di dare a Cuba armi che servivano alla sua difesa, il governo sovietico era sicuro che così facendo «gli aggressori» avrebbero compreso che Cuba non era più indifesa e sarebbero stati quindi obbligati a modificare i loro piani.

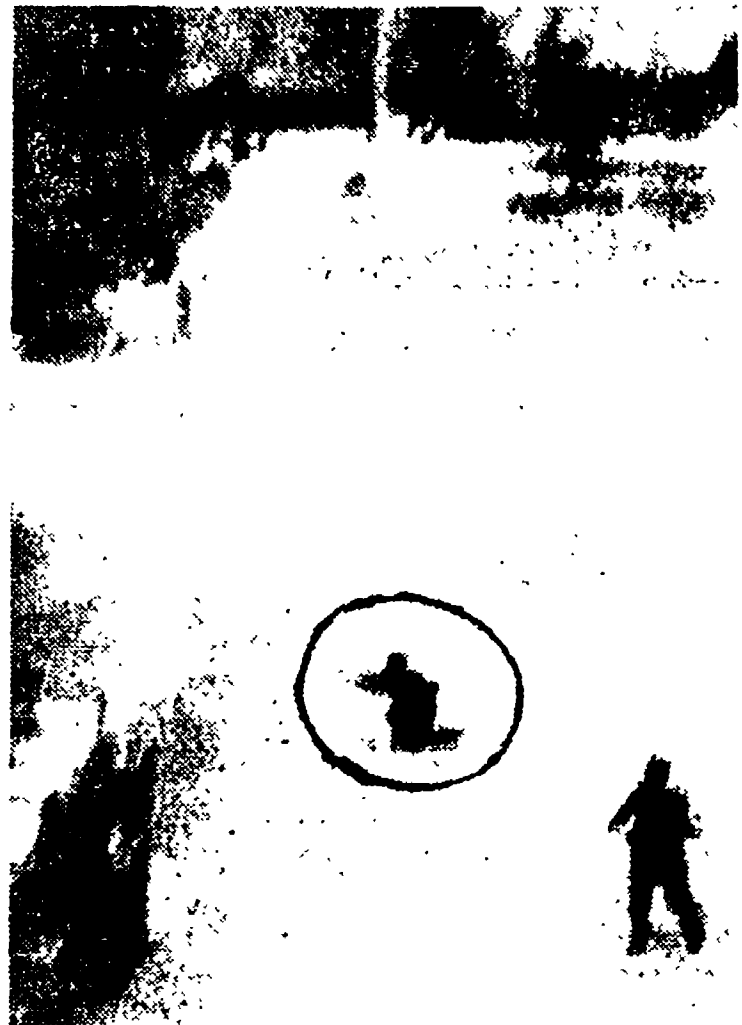
In realtà — prosegue Krusciov — se noi fossimo stati sicuri in anticipo che gli Stati Uniti non avrebbero invaso Cuba e che avrebbero impedito ai loro alleati di fare altrettanto, non sarebbe stato necessario fornire i nostri missili a Cuba. Non si può pretendere che noi abbiamo installato questi missili a Cuba per attaccare gli Stati Uniti. Questo è un ragionamento semplicemente servoc.

Augusto Pancaldi

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute della settimana a partire da oggi 13 dicembre

Il rinvio a giudizio

Arrestato il poliziotto di Reggio E.



Il poliziotto Orlando Celano che uccise il compagno Atro Tondelli, mentre in piazza della Libertà a Reggio Emilia manifestava contro il governo Tamboni, è stato arrestato e denunciato per omicidio volontario.

(A pagina 3 il servizio)

Situazione politica

Equivoca sulle Regioni la posizione del PSI

I socialisti si associano alla manovra d.c. per il rinvio della legge Reale, mentre continuano le schermaglie verbali sulla «globalità» degli impegni di governo

Il problema acuto delle Regioni ancora ieri è stato al centro del dibattito politico. L'iniziativa del PCI per inserire nel l'ordine del giorno della Camera la discussione sulla legge elettorale ha dato luogo a un voto della Camera, che — come riferiamo in altra parte del giornale — ha respinto la richiesta comunista. Anche in questa circostanza, si è verificato il grave fatto dell'astensione socialista. Il PSI, in sostanza si è schierato contro l'accelerazione del dibattito sulle regioni e, in particolare, ha lasciato cadere la possibilità di dare battaglia politica per costringere la DC — come scrive l'Avanti! — a manifestare la sua reale «volontà politica».

LE REGIONI IN COMMISSIONE. Oltreché nell'aula di Montecitorio, il dibattito sulle Regioni

Metallurgici: forte ripresa della lotta

Nuovi cedimenti nel fronte padronale aumentano l'isolamento della Confindustria

La compattezza con la quale i metallurgici delle aziende private hanno ripreso la lotta contrattuale, e i numerosi cedimenti verificatisi nel fronte padronale sono gli elementi di rilievo emersi ieri, nel corso della prima giornata dello sciopero unitario nazionale di 24 ore, che si concluderà oggi.

Tre giorni di sciopero dei giornalisti

Su decisione della Federazione nazionale della stampa, dopo la rottura delle trattative con gli editori, da stanamani alle 6 i giornalisti di tutta Italia sono in sciopero per tre giorni consecutivi, e precisamente fino alle 12 di domenica prossima.

Questo risultato — sottolinea la FIOM-CGIL — assume maggiore importanza se si tiene conto della lunga lotta sostenuta nei mesi scorsi e del pesante clima di intimidazione creato dal padronato, specialmente ad opera dell'Assolombarda (in terza pagina diamo ampie informazioni). La Confindustria ha in particolare teso a snaturare le reali ragioni della rottura delle trattative con i sindacati, imputandone a loro, alle loro preoccupazioni di prestigio, la responsabilità.

Lo sciopero è invece stato determinato dal «no» padronale alle richieste contrattuali e sindacali, e la risposta dimostra come l'indirizzo confindustriale sia fallimentare e destinato ad inasprire ulteriormente la vertenza, iniziata sei mesi fa.

Un gran numero di accordi «di acconto» dimostra l'altro il crescente isolamento degli ultranzisti della Confindustria. Ecco alcuni dati: 54 accordi con piccole industrie di Reggio Emilia, 34 a Modena (tra cui quello della «scuderia» Ferrari), un accordo alla Ducati-elettromeccanica di Bologna, due a Trieste, sei a Genova, oltre a quello della Zanussi-Rex di Pordenone, che prevede un aumento del 12,7 per cento come acconto, la parità salariale per i giovani dai 18 ai 20 anni, due ore di riduzione dell'orario pagate, istituzione degli scatti biennali e l'anzianità nella misura del 2 per cento, trattamento sindacale e riconoscimento dell'attività del sindacato nella fabbrica.

Altri accordi sono in trattativa (mentre in alcuni casi la lotta prosegue): due a La Spezia, tre a Forlì, due a Venezia, per citare i casi di fabbriche di dimensioni consistenti. Il padronato, d'altro canto, ha sferrato un'offensiva antischiopero in diverse località: alla TLM di Casarza Ligure, alla FACE di Bergamo (licenziamento di un membro della Commissione interna, ritirato per la reazione operaia), ai Cantieri metallurgici di Castellammare, alla Meristinter di Napoli.

Ma i risultati dello sciopero dimostrano che i metallurgici non si sono fatti intimidire, quasi dappertutto. Ecco i dati locali: Alessandria 70 per cento, Ovada e Novi Ligure 100, Novara 85, Genova 80 (95 alla Bruzio e 100 ai Cantieri di Riva), Torino 30, Savona 95 (Piaggio 100), Bergamo 82 per cento gli operai e 50 gli impiegati, Brescia 90, Como 75 (Falek di Dongo 96), Lecco 80 (Guzzi 100, SAE 90), Crema 90, Pavia e Milano 90, Varese 60, Belluno 95, Padova 70 (Galileo 99), Treviso 70 (Zoppas 95), Verona 90, Bologna 88 (SABEM 98), Ferrara 97 per cento gli operai e 40 per cento gli impiegati. A Modena la percentuale

Scioperano gli insegnanti

Scuole chiuse oggi e domani

Da questa mattina, per 48 ore, in tutte le scuole, dalle elementari al liceo, non si farà lezione per lo sciopero dei professori e maestri. Le lezioni riprenderanno sabato mattina. La decisione è stata assunta, unitariamente da tutti i sindacati in risposta al fatto che il governo, dopo aver menato il can per l'ala per mesi, ha ieri informato i sindacati della scuola di avere ridotto da 18 a 11 miliardi lo stanziamento per l'assunzione graduale al personale docente fissandone la decorrenza al 1. maggio 1963.

I sindacati della scuola — compreso il cattolico SINASCIL — sono sdegnati per il comportamento del governo che ha creduto di potere approfittare della pazienza con cui gli insegnanti hanno sopportato una trattativa lunga e incoerente. Per questo sono pronti, dopo le 18 ore dello sciopero iniziato questa mattina, a proseguire energicamente l'azione.

Per il contratto

Metallurgici: forte ripresa della lotta

La SIMINS, SIMI, Aersicula ed OMID, e 60 per cento al cantiere navale Piaggio. A Terni, i metallurgici della Bosco hanno scioperato al 96 per cento; i siderurgici dell'Acciaieria (IRI) hanno già sottoscritto un milione e mezzo in segno di solidarietà e di sostegno.

Numerosissime assemblee sono state tenute nella prima giornata di sciopero, in quasi tutti i centri. Anche la FIOM-CISL mette in risalto la riuscita dell'astensione, per gli operai ed impiegati. La Confindustria invece afferma che lo sciopero «non ha conseguito il risultato che i sindacati si attendevano».

Le ragioni della scuola

Ancora una volta tutti gli insegnanti italiani di ogni ordine e grado sono costretti a scendere in sciopero per due giorni. Ancora una volta la scuola resterà chiusa, provocando nuovi disagi, oltre a quelli già gravi, che cominciano con l'apertura dell'anno scolastico e che generalmente si trasciunano fino a dicembre inoltrato. Il problema è sempre lo stesso: quello di un adeguato e dignitoso trattamento economico, che consenta agli insegnanti di svolgere il loro compito di educatori con serietà e impegno totale.

Cerchiamo di dipanare l'incredibile groviglio di coefficienti, assegni, indennità e altre varie voci con cui il governo sommerge il corpo insegnante, disorientando l'opinione pubblica, e spesso facendo credere che siano soltanto burocrazie. Dopo un anno di agitazioni, scioperi, compromessi la situazione è la seguente: 1) gli insegnanti non hanno ancora ricevuto «l'indennità di studio ridotta» per il periodo dal 1. luglio al 31 dicembre; 2) non si sono ancora reperiti i 12 miliardi necessari per garantire l'indennità di studio completa che dovrebbe decorrere dal 1. gennaio 1963 (mentre nel giugno scorso il compromesso DC-PSI che portò i sindacati a rinunciare alla lotta assicurata che tale problema sarebbe stato immediatamente risolto); 3) infine gli insegnanti si battono oggi per ottenere l'assegno graduale, ossia una nuova indennità che è stata riconosciuta a tutti gli altri statali dal 1. gennaio prossimo e che viene invece decurtata e rinviata ad altra data per il personale della scuola. E' su quest'ultimo punto, ma in collegamento con tutte le precedenti delusioni, che i rappresentanti degli insegnanti hanno rotto le trattative col ministero competente, proclamando uno sciopero, di cui tutta l'opinione pubblica deve valutare l'importanza, anche se non preparata alla rapida e inaspettata decisione dell'Intesa della scuola e di tutti gli altri sindacati.

A nessuno infatti può sfuggire il quadro generale della situazione della scuola, in cui questo ennesimo sciopero ha luogo. Nessuno degli impegni e delle promesse assunte dal governo al suo nascere, e che fecero sperare in un nuovo indirizzo di politica scolastica, è stato mantenuto. Proprio in questi giorni la Camera sta discutendo il «pacchetto» sulla scuola obbligatoria: proprio in questi giorni la «Commissione d'indagine» presentata come l'arrivo di uno dei più importanti discorsi sulla riforma della scuola sta dando segni di profondo disaccordo, se non di crisi, perché impegnata su questioni irrisolvibili e sottoposta alla logorante tattica del rinvio di ogni decisivo problema; proprio in questi giorni tutti gli studenti degli istituti professionali di stato — per cui si era parlato di riforme e potenziamento onde garantire la qualificazione professionale e tecnica per la continua di migliaia di operai e di tecnici richiesti dal mercato del lavoro — scendono in sciopero contro una semi-ladinesima circolare di Gui che riduce quegli istituti alle dimensioni delle mercuri scuole di avviamento. Sono questi soltanto gli ultimi segni di un mancato rinnovamento della politica scolastica del governo; gli ultimi episodi della linea moro-dorotea, accettata purtroppo dai socialisti, volta a deviare e distorcere il forte movimento per la riforma democratica della scuola, in cui assume rilievo decisivo la questione della dignità del corpo insegnante e quindi di un suo adeguato trattamento economico.